

Uffici di Curia Area Scuola, Università e Cultura

Credo che la debolezza sia lavorare ancora per uffici e non per progetti, si predilige talora l'evento rispetto all'innesco del processo. Il dialogo Chiesa mondo mi pare in certe situazioni affaticato. La parrocchia resta il centro ma nella nostra *mens* rischia di essere asso piglia tutto, non tanto per le risorse quanto per la percezione che abbiamo del lavoro gli uni degli altri ed il fine dello stesso. Ho trovato utile il lavoro su *mission* e *vision* fatto nei primi tempi, mi pare poi arenatosi.

Credo i linguaggi, l'uso appropriato degli strumenti e la cura che ci prendiamo gli uni degli altri come clero innanzitutto. Ho sentito molti confratelli che hanno vissuto la sensazione di solitudine nel vivere questo tempo.

Immaginare la nostra Diocesi tra dieci anni e rendere quell'immagine concreta.

Penso che il rallentamento delle iniziative pastorali dovuto alla pandemia sarebbe potuto diventare una straordinaria occasione di formazione per le persone attive nella pastorale e nella catechesi che spesso hanno denunciato la mancanza di tempo e di opportunità concrete per rendere più solida la loro formazione spirituale e "tecnica". In generale, purtroppo, questa opportunità è stata disattesa, vuoi perché vivere tutti in casa ha comportato un ripensamento dei ritmi familiari, vuoi per la stanchezza di passare molte ore al video per altri scopi.

Resta il fatto che anche nei prossimi mesi non tutto ripartirà a pieno regime, perciò credo sia opportuno rilanciare questo tempo intermedio come tempo di formazione che permetta a tutti di rimotivarsi sulle ragioni che animano il loro servizio e li renda cristiani più consapevoli e pronti a rispondere alle sfide complesse del nostro tempo.

Grazie, buona domenica!

Una riflessione andrebbe fatta sul rapporto salute-salvezza (*salus*).

La pastorale dello sport si muove come "ponte" verso soggetti in gran parte lontani dalla Chiesa con una scarsa esperienza di vita cristiana, ma sostanzialmente aperti a quei valori umani propri di una buona pratica sportiva (sacrificio, impegno, costanza, lealtà, rispetto...) e che possono divenire evangelici se integrati con proposte di trascendenza (es. brevi preghiere ad hoc...).

Una Chiesa in uscita è chiamata a riconoscere l'entità sportiva come un luogo dove operare il *kerigma*. Nelle strutture ecclesiali si auspica una accoglienza favorevole all'aggregazione sportiva senza schematismi pastorali precostituiti e senza facili e frettolosi pregiudizi.

La capacità di accogliere e conoscere, in umiltà, il fenomeno sportivo all'interno della comunità ecclesiale, vedendone i possibili agganci al vangelo e riconoscendone la naturale apertura alla vita spirituale (spiritualità dello sport) è un indicatore della capacità di rinnovamento della Chiesa, se no addirittura della sua potenzialità di riforma.

È difficile parlare in generale. Riguardo al cammino indicato nella Evangelii Gaudium ritengo che vi siano realtà pastorali più vicine a quanto indicato nella EV, o perlomeno in cammino verso quella direzione, e altre meno. Penso sia importante una azione di discernimento che valorizzi il positivo che è già in atto. La Assemblea diocesana potrebbe essere, oltre ad un momento di riflessione, anche un momento di racconto, documentazione di alcune di queste esperienze in atto.

Il tempo che viviamo ci costringe a pensare una proposta che incontri la vita e le attese reali delle persone, nessuno viene più in parrocchia perché si deve, o perché è socialmente conveniente. Le

persone saranno toccate dalla nostra proposta solo se questa sarà rilevante per la loro vita e pertinente alla loro umanità.

Ritengo che si debba pensare a delle proposte stabili per gli adulti, di approfondimento e condivisione della fede, a livello parrocchiale, piccoli gruppi, c'è desiderio di relazioni non strumentali, personalizzanti, libere.

Per quanto riguarda la Curia ritengo anche io che si debba sempre più entrare nella logica del lavoro per progetti. Operare per progetti significa mettere al centro un bisogno reale, una attesa, una situazione concreta e gli uffici si mettono a servizio di quella esigenza collaborando al progetto di risposta, ciascuno secondo le proprie competenze.